



VILLA AMALIA

Trovi questo punto di interesse in Erba - Percorso 1 - Tappa 4

INFORMAZIONI

Collocazione: l'ingresso principale al parco di Villa Amalia, delimitato da un grande cancello in ferro battuto, è in Piazza San Giovanni Battista De La Salle, sulla destra della facciata della chiesa di S. Maria degli Angeli. Un secondo ingresso, quello usato dall'Istituto Liceo Statale "Carlo Porta", è posto lateralmente sulla sinistra alla facciata della chiesa.

Pavimentazione: il piazzale su cui dà il secondo ingresso è in acciottolato, come pure il vialetto che vi conduce e quello che conduce all'ingresso principale. Di fronte al piazzale e ai lati dei vialetti ci sono aiuole a prato con alcuni alberi e panchine in pietra.

Barriere architettoniche: -

Servizi: parcheggi disponibili in zona.

Svago e Ristorazione: -

DESCRIZIONE

Fino alla fine del secolo XVIII in questo luogo sorgeva il grande convento dei frati Francescani (prima Osservanti e dal 1594 Riformati) di Santa Maria degli Angeli, eretto tra il 1480 e il 1489 sui terreni donati da Galdo e Leone Carpani. Nel 1599 fu scelto dall'ordine come lanificio per la produzione dei tessuti per le tuniche dei frati di tutta la Provincia Riformata di Milano.

Dopo la sua soppressione nel 1798, fu acquistato all'asta della Repubblica Cisalpina dall'avvocato milanese Rocco Marliani, avversato tenacemente dagli abitanti di Crevenna che si opponevano con forza alla ventilata ipotesi che l'intero complesso, compresa la chiesa, fosse demolito completamente. Venne trovata una soluzione: il progetto di trasformazione del convento in villa fu affidato all'architetto Leopoldo Pollak, amico del Marliani (autore tra l'altro della Villa Reale di Milano, di Villa Antona Traversi a Meda, di Villa Saporiti a Como e di Villa Carcano ad Anzano del Parco). Inaugurata nel 1801 la villa fu dedicata dal Marliani alla moglie Amalia. I Marliani possedettero villa Amalia fino al 1828: in questi anni la villa visse il suo momento di maggior splendore e vi furono ospiti gli scultori Giuseppe Franchi e Antonio Canova, i pittori Giuseppe Bassi e Andrea Appiani, i poeti Vincenzo Monti, Giovanni Torti, Carlo Porta. In particolare Ugo Foscolo vi soggiornò ripetutamente e a villa Amalia nacque il suo tormentato amore per la bella Maddalena Marliani Bignami, figlia di Rocco e Amalia Marliani, che il poeta immortalò nel canto finale de "Le Grazie".

Dai Marliani la villa passò ai banchieri Marietti, poi ai marchesi Stampa di Soncino; da questi ultimi l'acquistarono i conti Ammann per poi trasmetterla in eredità ai conti Padulli che la vendettero alla famiglia Chiesa di Chiasso. Dai Chiesa passò all'ordine religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane; dal 1963 è proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Como e sede del Liceo Statale "Carlo Porta" (indirizzo linguistico e delle scienze umane).

Nonostante i numerosi passaggi di proprietà con le modifiche apportate all'edificio dalle diverse esigenze estetiche e pratiche dei suoi vari abitanti, gli esterni di villa Amalia escluse le dipendenze e i servizi vari, ci sono pervenuti nell'originale stile neoclassico.

Alla villa si accede dal cortile d'onore ricavato dal Pollak utilizzando l'impianto del chiostro dell'ex convento. In una delle due ali del fabbricato si può ancora vedere il portico detto "della Cappuccina", in ricordo del monastero. Il portico è decorato da cinque lunette rappresentanti scene mitologiche (*Diana e Endimione*, *Bacco e Arianna*) ed episodi dell'Odissea (*Ulisse ospite della maga Circe*; *Ulisse alla corte di Alcinoos con Nausicaa*; *Ulisse riabbraccia Penelope*) attribuite a Giuseppe Bossi (1806 circa).

Dal cortile d'onore una breve scalea porta all'ingresso della villa: sopra le porte-finestre dell'ingresso è un bel fregio con *Puttini vendemmiatori*. La sala d'ingresso alla villa, presenta una decorazione tra lo stile *gothic revival* e il neorococò, ritenuta opera di Luigi Scrosati, voluta da Massimiliano Stampa in luogo dell'originale salone neoclassico

dei Marliani. Sul soffitto vi è simulata una balconata continua, dietro la quale scorgono architetture gotiche e dalla quale si affacciano alcuni personaggi, «all'insegna della finzione scenografica e del "trompe-l'oeil"».

Alla sinistra dell'ingresso una porta dà accesso alla Biblioteca. Dall'ingresso si accede anche alla sala impero detta anche "Salone dell'Aurora", l'unico ambiente pressoché intatto dell'arredamento originale in stile impero, così chiamata per la celebre tela incastonata sul soffitto, opera di Giuseppe Bossi. L'Aurora vi è effigiata come una donna alata che vince le tenebre della notte, raffigurata come una figura femminile, coperta da un manto scuro.

Lungo le quattro pareti corre una decorazione neoclassica forse eseguita da Giuseppe Bossi, recante quattro medaglioni: sopra la specchiera del camino è probabilmente effigiata *Amalia Marliani* e dirimpetto la figlia *Maddalena Marliani Bignami*, mentre gli altri due raffigurano il leone rampante, stemma dei Marliani. Le sovraporre furono dipinte alla fine dell'Ottocento dal pittore Felice Zennaro: raffigurano la Geometria, l'Industria, la Pittura, la Musica, la Poesia e la Scultura.

Alla destra del "Salone dell'Aurora" si succedono il Salotto giallo (di gusto eclettico, con un bel soffitto a stucchi, una bella specchiera pseudorococò, una *etagère* intarsiata e un tavolo con sedie primo Ottocento), il Salotto rosso (pure decorato a stucchi, con un ricco lampadario, un'elegante *commode* della cerchia del Maggiolini e sedie, poltrone e divano di gusto romantico) e il Salottino d'angolo (con arredi orientaleggianti e cinque medaglioni ovali rappresentanti scene di genere dipinte dal pittore Ignazio Manzoni verso il 1850).

Alla sinistra del "Salone dell'Aurora" si succedono invece la sala di lettura (con soffitto dipinto in stile neogotico attribuito al pittore Scrosati, con medaglioni raffiguranti gli antenati degli Stampa di Soncino) e la Sala da pranzo (con raffinati stucchi, un bel lampadario in ferro battuto e arredi originali dell'800).

Dal "Salone dell'Aurora" si accede al parco attraverso il pronao con belle colonne ioniche. L'interno del pronao è decorato con bassorilievi neoclassici forse opera del Bossi rappresentanti scene della *Primavera*, dell'*Estate* e dell'*Autunno*. Prospiciente il pronao è la fontana del Puttino, più lontana è quella dei Delfini.

Nel parco è collocata anche una bella statua della *Dea Prudenza*, retaggio del periodo neoclassico, attorno alla quale si innalzava nel secolo scorso un elegante tempietto.

In una nicchia fatta costruire dai Marliani è pure un busto di Giuseppe Parini, opera dello scultore neoclassico Giuseppe Franchi, per onorare il grande poeta di Bosisio, loro grande amico. Nei primi anni dell'800 il visitatore che si trovava a percorrere il viale del Parco dove è il monumento al Parini, schiacciando la ghiaia con il passo, metteva in moto un organo sotterraneo che emetteva una musica improvvisa che pareva incantata e che si richiamava alla lapide posta sotto al busto del poeta con scolpiti i versi dell'Ode "All'Inclita Nice".

Il parco ha assunto l'attuale impianto nella seconda metà del secolo scorso, ad opera dei giardinieri dei marchesi Stampa di Soncino che vi profusero un'intera fortuna per trasformarlo in "orto botanico" di straordinaria ricchezza: pini, faggi, abeti, magnolie, l'immancabile *Olea fragrans*, rododendri, azalee, camelie, ortensie, cedri, cipressi, querce, platani, tigli, lauri, una sequoia gigantesca e araucarie, che sfumano a nord nella originaria fisionomia del bosco.

Accanto al cancello del parco della villa posto al lato sinistro alla chiesa, un totem del progetto "Le stelle del lago di Como" promosso dalla Camera di Commercio e dalla Provincia di Como, informa che a Villa Amalia sono state girate alcune scene del film del 1974 "All'ònsanfan" dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani, con Marcello Mastroianni e Lea Massari.

(Liberamente tratto da G. Mauri, *Alla scoperta della Vecchia Erba. Itinerario N. 2*, Comune di Erba)